

# Manganelli, dalle scene reali a quelle virtuali di «Cloud atlas»

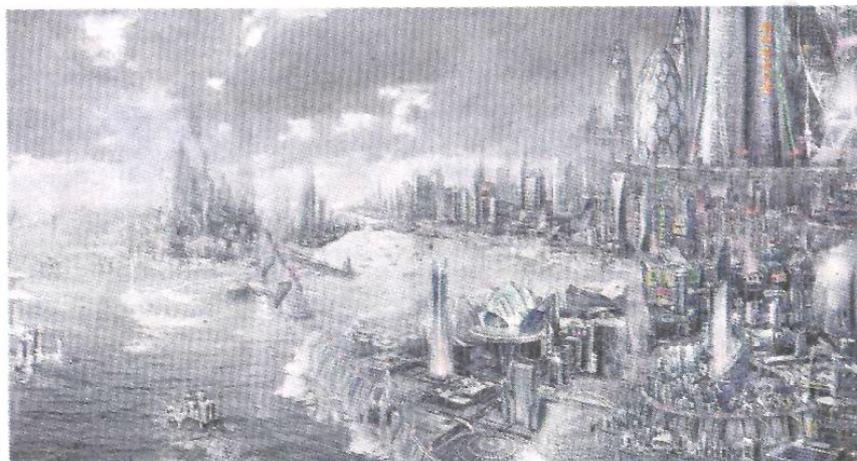
«Ho inviato il curriculum e i fratelli Wachowski mi hanno chiamata a Berlino»

Gianluigi Negri

**P**er vederlo in Italia bisognerà aspettare fino al prossimo gennaio, mentre gli americani lo programmeranno in sala già ad ottobre e i tedeschi a novembre. «Cloud atlas», sia per il cast stellare che per la triade di registi che lo ha realizzato, è uno dei film più attesi della prossima stagione.

I fratelli Wachowski (Andy e Lana, con quest'ultima che fino a qualche mese fa era uomo e si chiamava Larry, poi ha cambiato sesso) ed il regista di «Lola corre» Tom Tykwer hanno chiamato star del calibro di Tom Hanks, Halle Berry, Hugh Grant, Susan Sarandon, Jim Broadbent, Jim Sturgess. E nel cast tecnico, gli autori di «Matrix» hanno «reclutato» anche una nocetana, la 35enne Monica Manganelli, che per una decina d'anni ha lavorato nel mondo del teatro come scenografa e che, nelle ultime stagioni, è passata alla pubblicità ed al cinema come concept artist. Insomma: dalla realizzazione di scenari «reali» (quelli che si allestiscono su un palcoscenico) a scenari «virtuali» (quelli che si disegnano al computer e che poi entrano nei film grazie alla post-produzione).

La storia del coinvolgimento di Monica Manganelli - una laurea in Conservazione dei beni culturali, conoscenze nel campo dell'architettura grazie ai suoi precedenti studi al Toschi, col-



**Passato, presente e futuro in «contatto»** Una delle scene di «Cloud atlas» cui ha lavorato la scenografa e concept artist Monica Manganelli (foto sotto): la 35enne nocetana ha contattato la produzione su Facebook

**In Italia a gennaio**  
**In Usa e Germania**  
**uscirà in autunno.**  
**Cast stellare per**  
**un'opera ambiziosa**



laborazioni con svariati teatri italiani (dal Regio di Parma allo Stabile di Torino) ed europei - in questo kolossal ha il sapore del sogno che si avvera: «Tempo fa ho scoperto che stava partendo la produzione di 'Cloud atlas'. Ho cercato quindi di capire a chi mandare il mio curriculum, ma non trovavo indirizzi. Finché non ho fatto un tentativo su Facebook, dove ho trovato uno dei produttori. Mi sono proposta ed ho inviato del mio materiale. Era l'aprile dello scorso anno e il film sarebbe partito a fine mese. Non sentendo più nulla, mi ero demoralizzata visto che mi avevano detto che i miei lavori erano piaciuti. I primi di maggio, però,

quando ormai avevo dato per perso il tutto, arrivò la telefonata. Mi ricordo ancora: era un giovedì pomeriggio, ero a Milano per lavoro ed il produttore mi disse «Non è uno scherzo, ma i Wachowski ti vogliono da lunedì qua». Ho pianto per la commozione». Quel «qua» si riferisce a Berlino, dove la produzione ha avuto luogo e dove la Manganelli è stata ingaggiata per tre mesi, insieme ad una trentina di altri artisti, nel reparto tecnico più importante: quell'art department che ha sviluppato la parte visiva di un'opera ambiziosa nella quale entrano in «contatto» il presente, il passato ed il futuro. «Avevo un autista - racconta ancora la Manganelli - che ogni giorno mi veniva a prendere per portarmi agli studi. Ho lavorato al fianco del production designer e dei Wachowski, nei loro tre episodi». Ora, dopo aver visto il trailer in rete ed aver riconosciuto la propria «impronta» in alcune scene, attende ansiosa l'uscita del film. Intanto ha già ripreso l'attività pubblicitaria con la Edi Vix di Milano (con la quale ha preso parte alla realizzazione degli spot Tim e di un nuovo spot Adidas) e spera presto di tornare al cinema anche in Italia. Come concept artist aveva già dato il suo contributo a «Commediasexi» di D'Alatri. E, nonostante le produzioni italiane abbiano altri budget rispetto a «Cloud atlas», la sua aspirazione è quella di poter continuare anche nel suo Paese. ♦